

Franco De Luca

«A Verdini va la mia solidarietà, è persona dabbene, che ha sempre operato in maniera onesta. Lo dice Franco De Luca (Pdl)

Mariastella Gelmini

Guido Bertolaso non si tocca. Deve restare per continuare l'ottimo lavoro fin qui svolto - Lo dice il ministro Gelmini

Riccardo Nencini

«In attesa che la magistratura compia il suo dovere,... resti pure commissario straordinario semplice, ma senza licenza di appalto»



Confermati tutti gli arresti, L'Aquila chiede gli atti

Il gip di Firenze ha respinto la richiesta di scarcerazione. Già presentato l'appello al Tribunale del Riesame. Nel capoluogo abruzzese si ipotizzano collegamenti tra gli appalti del G8 svolto e quello "fantasma" in Sardegna.

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE
fsangermano@unita.it

Restano tutti in carcere. Le quattro persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta sui grandi eventi condotta dalla Procura della Repubblica di Firenze non avranno (almeno per adesso) la revoca delle misure cautelari. Lo ha deciso ieri il gip di Firenze Rosario Lupo che ha respinto le richieste presentate durante gli interrogatori di garanzia, venerdì scorso nel carcere di Roma, dalle difese di Angelo Balducci, Diego Anemone e Mauro Della Giovampaola. Il quarto arrestato, Fabio De Santis, interrogato per rogatoria a Milano, non aveva invece presentato richiesta di scarcerazione. I primi tre, dal canto loro, hanno già presentato ricorso al Tribunale del riesame (cui si era già rivolto nei giorni scorsi De Santis) chiedendo la revoca dell'ordinanza di custodia cautelare o, in subordine, una misura meno afflittiva.

«SUSSISTONO ESIGENZE CAUTELARI»

Secondo quanto spiegato dallo stesso gip fiorentino, «permangono tutte le esigenze di custodia cautelare» e allo stesso modo «resta valida l'ordinanza» che ha portato i tre in carcere. Alla base della motivazione ci sarebbe il fatto che, durante gli interrogatori di garanzia, gli arrestati non hanno fornito elementi tali da chiarire a loro favore quanto contenuto nella misura cautelare. Parallelamente, rimarrebbero inoltre valide le esigenze cautelari che avevano portato agli arresti, ovvero, a vario titolo, il pericolo di fuga, di inquina-

mento delle prove e di reiterazione del reato. Balducci e De Santis sono coinvolti nell'inchiesta per il loro ruolo di vertice al Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, di cui faceva parte come funzionario anche Della Giovampaola. Anemone è invece l'imprenditore romano titolare del Salaria Sport Village e che, secondo gli inquirenti, grazie ai suoi rapporti corruttivi con gli altri arrestati, avrebbe goduto di appalti e favori nell'ambito dei grandi eventi. Venerdì scorso, durante l'interrogatorio, rispondendo sugli appalti finiti nel mirino degli investigatori, Balducci ha parlato di «gare legittime, assolutamente regolari». Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'interrogatorio di Della Giovampaola, ascoltato dal gip per circa due ore. Anemone e De Santis, invece, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

GLI ATTI A PERUGIA E L'AQUILA

Ma il ricorso al tribunale del riesame potrebbe essere l'ultimo atto che si consumerà a Firenze in relazione alla parte "romana" dell'inchiesta. Gli atti sono infatti stati trasferiti dai pm toscani a quelli di Perugia visto che tra gli indagati compare un magistrato della procura di Roma, Achille Toro. Ieri si è tenuto il primo vertice tra i magistrati del capoluogo umbro e quelli di Roma per uno scambio di informazioni e una verifica della eventuale connessione tra i fatti presi in esame nella Capitale e già inviati in Umbria. Sempre ieri, inoltre, il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, ha inviato una nota alla Procura di Firenze per chiedere l'invio degli atti dell'inchiesta sugli appalti del G8 della Maddalena, spostato poi all'Aquila. Rossini sarebbe infatti convinto che ci siano collegamenti tra gli appalti per il G8 della Maddalena e quelli per il terremoto e il G8 dell'Aquila. ♦

«Se darei a un altro gli stessi poteri che ho avuto io sulla Maddalena? Direi di sì, ma dipende da chi».

«Continuo a fare il mio mestiere», aveva detto in mattinata ai giornalisti, dopo aver celebrato il funerale alla Protezione civile spa cui teneva tanto. È il suo primo appuntamento ufficiale dopo l'esplosione dello scandalo sugli appalti del G8, avrebbe preferito non esserci ma tant'è. Dopo tre giorni passati in montagna con la famiglia si presenta così, un po' stanco ma non distrutto, disponibile ma senza esagerare, con il ruolino di marcia già scritto. E il gran finale tv.

Ha accettato l'invito di Ballarò perché ha fretta di difendersi, almeno davanti al tribunale mediatico: «Non si sa ancora quale è la procura competente, non si sa da quale giudice andare, ci vorranno dei mesi, almeno così posso dare la mia versione», dice. Così, nell'attesa, il nobile intento di chiarire «al più presto e dimostrare l'estraneità alle accuse» è rimpiazzato con una bella ospitata in tv. Se non Porta a Porta, almeno Ballarò. Anche a dire di non aver mai accettato regali, certo.

Del resto anche l'agenda di giornata presenta strabilianti somiglianze con quella del Cavaliere. Prima di Montecitorio, il capo della protezione civile si è visto con Gianni Letta per concordare la linea. Dopo è andato a Palazzo Grazioli, dal Cavaliere. Ma ha avuto anche un lungo col-

**In tv da Floris
Ammette i dubbi
del Quirinale
sul decreto emergenze**

loquio con il suo avvocato, Filippo Dinacci. Giusto il nome del legale che cambia.

Somiglianze a parte, sia Letta che Berlusconi hanno confermato in ogni modo la loro fiducia totale: «Vai avanti», gli hanno detto.

Quindi Bertolaso va avanti. Anche nell'ostinazione di dire che la protezione civile non sarebbe mai stata privatizzata «e chi in questi giorni lo ha scritto ha mentito sapendo di mentire». Anche la cancellazione della spa «non è una sconfitta politica, assolutamente no». Assolutamente no: diceva così anche per Monica, del resto. ♦

inchieste e le accuse, smentite che si infrangono contro le intercettazioni e, per finire, ~ autodifesa direttamente in televisione. Tal quale il Cavaliere. «Io le mie dimissioni le ho presentate, è il governo che le ha respinte.

OSPITE DI BALLARÒ

A questo punto sono costretto a rimanere», spiega Bertolaso a sera, ospite di Ballarò. Rimanere è per lui un obbligo, insomma. «Devo riconquistare la mia dignità e quella della Protezione civile, infangate dai giornali», dice ancora, come se si trattasse di un unico fantomatico organismo. Difendere sé attraverso il proprio lavoro, respingere le accuse personali rivendicando i meriti della struttura, accusare i giornali di «spargere fango», quello schema insomma. Del resto, oltre a dirsi rammarricato per l'irritazione del Quirinale e ad ammettere i dubbi del Colle sul decreto emergenza, Bertolaso in tv si lamenta addirittura «per non essere stato avvertito in anticipo che qualcuno stava commettendo illeciti» e giustifica, persino, gli enormi poteri di cui ha goduto proprio in ragione della sua speciale persona: